Rita Auriemma* – Giuliano Volpe**

LA PUGLIA E IL MARE. UN VIAGGIO NEI PAESAGGI COSTIERI E SUBACQUEI

In questa breve relazione di sintesi[1] sulle ricerche archeologiche condotte in una regione, come la Puglia, con oltre 800 chilometri di costa, immersa nel cuore del Mediterraneo e da sempre interessata da scambi e relazioni economiche, commerciali, militari, culturali, artistiche, religiose, è del tutto impossibile entrare nei dettagli. Preferiamo proporre, pertanto, un rapido viaggio con pochi cenni ad alcune categorie di siti (porti e approdi, relitti, luoghi di culto) e alle ricerche, precisando già in premessa che nella nostra visione l'archeologia subacquea non è separata dall'archeologia dei paesaggi, con l'unica differenza che si occupa di un tipo particolare di paesaggi, quelli costieri, quelli umidi e quelli subacquei.[2] Ampi tratti di costa pugliese e dei fondali prospicienti sono stati oggetto di ricerche sistematiche condotte con un approccio metodologico olistico, contestuale, diacronico, multi e trans-disciplinare proprio dell'archeologia globale dei paesaggi.

Di seguito, procedendo da Nord a Sud in un ideale periplo, presentiamo una sintetica rassegna delle attività svolte e delle acquisizioni, soffermandoci in particolar modo su quelle più recenti. Gli autori di questa nota hanno già proposto una sintesi vari anni fa nell'ambito della mostra *Andar per mare* tenuta a Bari nel 1997, oltre a vari lavori di analisi territoriale ai quali si rinvia.[3]

Teniamo anche a segnalare che la Puglia si è anche dotata negli ultimi anni di sistemi informativi territoriali, in particolare la Carta dei Beni Culturali della

---

* Docente di Archeologia subacquea, Università del Salento, rita.auriemma@unisalento.it.
** Professore ordinario di Archeologia, Dipartimento di Studi Umanistici – Università di Bari 'Aldo Moro', giuliano.volpe@uniba.it.

1. Quest'articolo è stato elaborato congiuntamente dai due autori; nella parte relativa al Salento riprende in parte i contenuti del contributo di Auriemma c.s.1. Un'esaustiva rassegna delle ultime acquisizioni della ricerca sui paesaggi costieri e subacquei della Puglia meridionale è in Auriemma c.s.2.
2. Cfr. Volpe 2016.
3. Volpe, Auriemma 1998; Volpe 1992; Auriemma 2004a-b.

Puglia,[4] concepita come strumento conoscitivo utile alla pianificazione nell'ambito Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e poi ampliata anche per altre funzioni (www.cartapulia.it), di cui è parte anche una sezione specifica dedicata ai siti subacquei ora in via di implementazione. È da tempo disponibile, inoltre, il sistema informativo della Carta Archeologica subacquea del Salento, come WebGIS online (http://www.arcgis.com/apps/OnePane/storytelling_basic/index.html?appid=edb2b5022b3a4d4abb1b6f4abc95a2c7), una sorta di "Facebook geografico" a disposizione, su più piani e livelli di accesso, della collettività, degli addetti ai lavori, degli enti di tutela e di controllo.[5]

Ricerche lungo le coste e sul sistema portuale

La Puglia è sempre stata caratterizzata da un articolato sistema portuale, costituito in età antica in particolare dai principali porti di Taranto e Brindisi, da una serie di porti di notevole importanza, come Vieste, Siponto, *Salapia*, Bari, Egnazia, Otranto, Leuca, Gallipoli, oltre a numerosi scali di minore importanza, alcuni dei quali però sviluppatisi in età medievale e moderna, come Barletta e Trani, e a piccoli approdi.[6]

Le Isole Tremiti, le coste del Gargano e il litorale sabbioso della Puglia settentrionale, pur non essendo mai state oggetto di specifiche ricerche sistematiche e ma solo di interventi puntuali, hanno restituito numerose informazioni. Uno scavo nelle acque delle Tremiti ha riguardato agli inizi degli anni Ottanta il relitto delle Tre Senghe[7] (fig. 1), cui purtroppo non fece seguito né l'avvio di altre ricerche né la valorizzazione delle anfore in un locale museo del mare da tempo atteso. Altre indagini, condotte sempre negli anni Ottanta, riguardarono l'area del litorale di *Salapia*, soprattutto con finalità di tutela in relazione ai danni provocati dalla pesca e dalla raccolta delle vongole, con l'individuazione di numerose aree con anfore e altri materiali relative sia a relitti sia a scarichi portuali.[8] Anche lungo il litorale di Barletta, l'antica *Barduli* nota dalla *Tabula Peutingeriana*, ricerche non sistematiche hanno portato al recupero di notevoli quantità di anfore romane.[9]

Lungo la costa della Puglia centrale nuove indagini sono state condotte

4. Volpe 2011.
5. Auriemma 2004a-b; Auriemma *et al*. 2011; Auriemma, Cossa 2013; Cossa *et al*. 2012, 2016, 2017.
6. Cfr. Volpe, Auriemma 1998.
7. Freschi 1982.
8. Volpe 1990; Id. 2018.
9. Volpe 1985.

Fig. 1. Isole Tremiti. Scavo del relitto delle Tre Senghe.

dall'Università degli Studi di Bari, in particolare con ricognizioni nell'area cittadina di Bari,[10] a Cala S. Giorgio e a Molfetta.[11]

Nella fascia costiera del sud-est barese l'Università del Salento ha condotto indagini nelle varie insenature di Mola (cala Padovano), Polignano (cala S. Vito), Monopoli (cala Incina, cala Marzano, Porto Diavolo presso cala S. Stefano) riconoscendo vari approdi, come quello connesso alla *villa maritima* di Cala Padovano[12] o quello di S. Vito di Polignano, dove sono presenti una peschiera, canali di adduzione e cave sotto il livello del mare.[13]

Più sistematiche sono state le ricerche sui paesaggi costieri salentini condotte da anni dall'Università del Salento. Oltre agli interventi di rilettura dei siti di Egnazia,[14] Torre S. Sabina[15] e Torre Guaceto,[16] a nord di Brindisi, un'acquisizione importante riguarda il sito di S. Cataldo e in particolare la struttura del molo di età romana in opera a cassone attribuito da Pausania ad Adriano.[17]

Un intervento mirato ha riguardato Otranto, dove si è identificata un'imponente infrastruttura portuale, in parte obliterata dal molo moderno di S. Nicola, identificata, grazie a una sorprendente convergenza dei dati storici e archeometrici, con l'*opus portus Ydronti* voluta da Carlo I d'Angiò, *rex utriusque Siciliae*, nel suo ambizioso programma di difesa e potenziamento della costa[18] (fig. 2). Sempre a Otranto, recenti ricognizioni subacquee nel porto hanno permesso l'individuazione di tratti della cinta muraria ellenistica, usata come fondazione dalle fortificazioni aragonesi.[19]

Nell'ultimo decennio si è intrapresa, inoltre, un'indagine sistematica della fascia ionica, nei tratti costieri dei comuni di Nardò, Gallipoli, Ugento, Patù. Un recente approfondimento ha interessato la costa di Gallipoli dove sono state attestate frequentazioni nell'età del Bronzo Medio e Finale e nelle fasi tardoimperiale e tardoantica, ma anche in età medievale.

I paesaggi costieri del Salento furono caratterizzati in età tardoantica da

---

10. Si veda già Volpe 1988.
11. Disantarosa 2018a e 2018b; Nuzzo *et al.* 2018.
12. Nuovo 2014.
13. Mastronuzzi et al. 2017.
14. Auriemma 2003a; Auriemma 2004a, 38-54.
15. Auriemma 2014, 2015; Antonazzo 2014; Antonazzo, Zaccaria 2014; Auriemma, Silvestrelli 2013.
16. Scarano *et al.* 2008; Scarano, Auriemma, Alfonso 2017; Mastronuzzi *et al.* 2017.
17. Auriemma 2004a, 155-156; Sammarco, Marchi 2008, 2012; Sammarco, Marchi, Delle Rose 2014.
18. Cossa, Auriemma 2016.
19. Cossa 2018.

Fig. 2. Otranto. Resti del molo angioino a ridosso del molo di S. Nicola: tavole superstiti della cassaforma.

insediamenti a carattere produttivo, come il "*vicus* industriale" di S. Foca,[20] sicuramente legati allo sfruttamento delle risorse marittime nei pressi di approdi naturali, usati per l'attracco e/o l'alaggio di piccole imbarcazioni da pesca. Lungo la costa ionica altri siti produttivi sono stati individuati a Punta Pizzo (Gallipoli),[21] S. Pietro (Cheradi),[22] forse a S. Maria al Bagno (Nardò) e sicuramente a Frascone, presso Torre S. Isidoro, nel territorio di Nardò, dove si ipotizza l'esistenza di un edificio (*villa*?) legato ad una proprietà terriera di età repubblicana e, dal III sec. d.C., di un villaggio dedito alla pesca e alle attività legate al mare.[23] Questo sito, o in alternativa quello vicino di S. Caterina, potrebbe forse essere identificabile con l'*empurium Nauna* indicato da una celebre iscrizione (*CIL* IX,10=*ILS* 6113) rinvenuta a Nardò e datata al 341 d.C., oggi perduta.

Tutte le ricerche hanno permesso di valutare nei vari tratti le variazioni relative del livello del mare e ricostruire il profilo della costa e il paleopaesaggio, per definire modi, forme e fasi del popolamento antico.

20. Auriemma 2004a, 177-189; 292-293.
21. Coppola 2016; Guilaine, Cremonesi 2003, 28, fig. 1.
22. D'Andria, Mastronuzzi 1999.
23. Auriemma, Pirelli Rucco 2016.

Relitti e rotte

Molto ricco è il panorama relativo ai flussi commerciali e alle rotte, grazie anche alla documentazione più recente di carichi e imbarcazioni. I nuovi rinvenimenti confermano l'intensa vitalità della Puglia e dell'area basso-adriatica nella produzione ed esportazione del vino in età ellenistica e tardorepubblicana: segnaliamo i carichi a S. Caterina-Scogli delle tre Sorelle (Nardò, Le) (fig. 3) e presso la penisola della Strea, a Porto Cesareo, lungo la costa ionica del Salento, che si aggiungono a quelli già censiti di Gallipoli, Madonnina A (Ta), Savelletri (Br), e La Palombara, Otranto.[24]

Ai numerosi rinvenimenti isolati e ai giacimenti di anfore greco-italiche recenti, sicuramente anche di produzione locale, si aggiunge adesso il relitto di Torre Sinfonò (fig. 4), nelle acque del Comune di Alliste, Lecce, carico "gemello" di quello, ben noto, di S. Caterina.[25]

Il mare delle Isole Tremiti custodisce numerosi giacimenti, alcuni dei quali ben noti, come il già citato relitto tardorepubblicano delle *Tre Senghe* (fig. 1) con un carico di anfore vinarie di un tipo molto tardo di Lamboglia 2, il relitto delle *Piastre*, oltre al relitto di età moderna del piroscafo *Lombardo*, insieme ad altri ancora da indagare e documentare.

Vari carichi attestano un commercio di materiali da costruzione, pietre e soprattutto laterizi (*tegulae* ed *embrices*), come quello della Baia di Campi nei pressi di Vieste;[26] particolarmente interessante è la rilettura del carico di Saturo, che offre un importante *point de répere* per i movimenti relativi del livello del mare.[27] Ai relitti di laterizi si può accostare un carico di bacini e *mortaria* nelle acque di Gallipoli, della prima età imperiale, forse proveniente da area centro italica e diretto in Adriatico o nel Mediterraneo orientale.[28]

Per quanto riguarda i relitti a *dolia*, vari rinvenimenti – a Gallipoli, Ugento, nel Canale d'Otranto, al largo di Monopoli e forse in altre località della costa salentina – arricchiscono lo stato della documentazione ed integrano il quadro delle rotte mercantili legate al grande flusso di esportazioni di vino italico e

24. Auriemma, Silvestrelli 2013, 440; Auriemma 2004b, 148-150; carico della Strea: Alfonso 2015, UT 72; Madonnina A: Disantarosa et al. 2018; Savelletri: Auriemma 2004b, 20-21, SR 12; La Palombara: Auriemma 2004b, 60, SRI 59; Cossa 2018, 130-131.
25. Auriemma 2004b, 14-18; Auriemma 2017, 74.
26. Mazzei, Volpe 1997.
27. Colucci 2014.
28. Dell'Anna, Florido, Iannuzzi 2014.

Fig. 3. Il relitto di S. Caterina di Nardò (II sec. a.C.) (foto F. Zongolo).

Fig. 4. Torre Sinfonò, Alliste. I resti concrezionati del carico di greco-italiche tarde (foto Nucleo Carabinieri Subacquei Bari).

Fig. 5. Torre Guaceto, Brindisi. Resti lignei del relitto post-medievale (foto C. Alfonso).

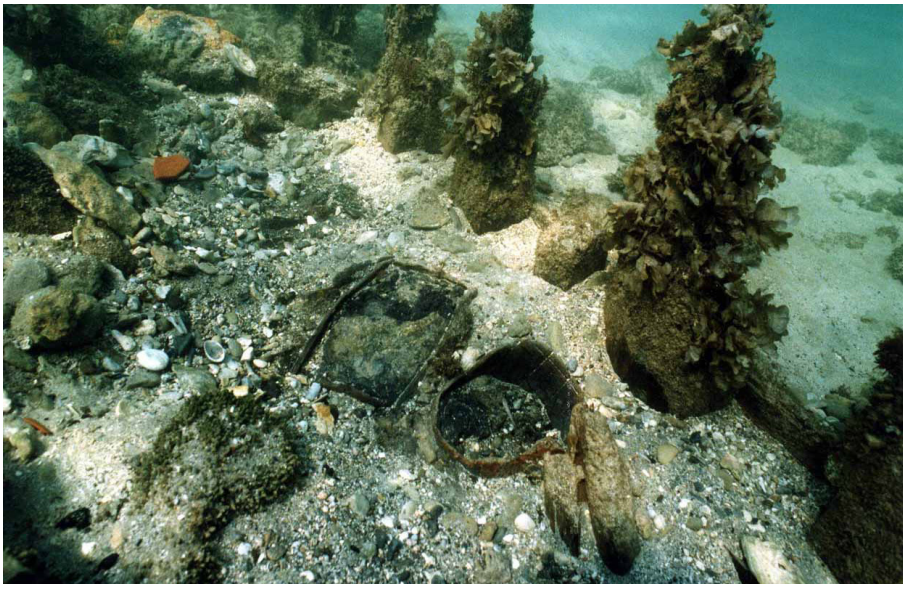

Fig. 6. Torre Rinalda, Lecce. Resti dei barilotti nel relitto moderno (foto F. Zongolo).

Fig. 7. Area marina Protetta di Porto Cesareo. Resti lignei del relitto spiaggiato di Bacino Grande o relitto Gubello dal nome dello scopritore (foto G. Piccioli Resta).

provinciale di minor pregio e largo consumo.[29] Ai *dolia* sono spesso associati contenitori ovoidali più piccoli, i c.d. *doliola*, contenitori di pece.[30]

Si registrano testimonianze di importazioni dall'Africa in età medio-imperiale e tardoantica, grazie ai carichi del relitto spiaggiato Torre S. Sabina 1, di Torre Chianca di Lecce e degli Scogli di Apani.

Lungo la costa ionica del Salento ricorrono vari relitti di *naves lapidariae* a S. Pietro in Bevagna, Torre Sgarrata, Porto Cesareo.

Non meno interessanti sono i tanti relitti di età moderna e contemporanea, come ad esempio quelli di Torre Guaceto (Brindisi) (fig. 5) e di Torre Rinalda (Lecce) (fig. 6).

Numerosi, infine, sono i relitti spiaggiati lungo tutto la costa salentina, preziosi markers di livelli antichi del mare e di profonde modificazioni del paesaggio , come il relitto altomedievale (IX sec.) di Bacino Grande nell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo (Fig. 7).

29. Auriemma 2002; Auriemma 2004b, 167-168.
30. Cavassa 2008; Auriemma 2017, 73-74.

Fig. 8. Vieste. Veduta aerea della città e dell'isola di Sant'Eufemia con il faro nei cui pressi si trova il santuario rupestre di Venere Sosandra.

Santuari e luoghi di culto

Oltre ai siti portuali un elemento importante della geografia costiera della Puglia e in generale dell'Adriatico e dell'intero Mediterraneo è costituito dai luoghi di culto marittimo.

Un sito di grande interesse a tale proposito è costituito dall'isolotto di Sant'Eufemia a Vieste, città identificabile molto probabilmente con l'antica *Uria*[31] (fig. 8). Qui si trovano i resti di un santuario rupestre, fortemente danneggiato e rimaneggiato in età moderna, con numerose iscrizioni sulle pareti rocciose, tra cui alcune con dediche a Venere Sosandra. Le indagini in corso hanno finora portato a censire circa 120 iscrizioni con testi di varia epoca, tra cui almeno una greca, sei latine di età tardorepubblicana-imperiale, oltre trenta latine databili tra Tarda Antichità e Medioevo, una di età moderna, e oltre cinquanta databili tra Ottocento e Novecento (l'iscrizione più tarda si data al 1926), oltre a numerose croci e altri simboli (palmette, ecc.). Si tratta quindi di uno dei tanti santuari di Venere (normalmente legati anche alla pratica della prostituzione

31. Mazzei, Volpe 1997.

Fig. 9a. Vieste. Grotta-santuario di Venere Sosandra:
un particolare della grotta con alcuni segni e iscrizioni.

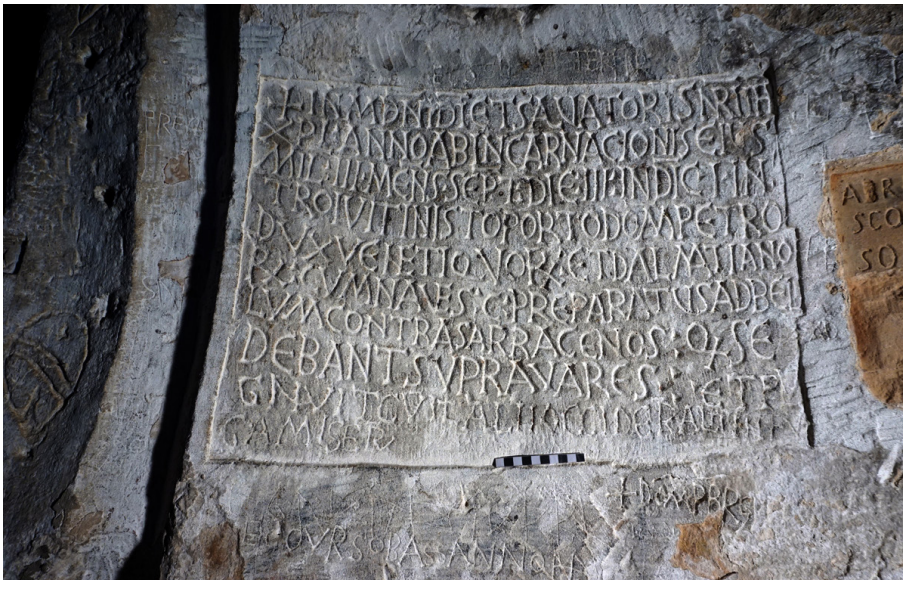

Fig. 9b. Vieste. Grotta-santuario di Venere Sosandra:
l'iscrizione del doge di Venezia Pietro II Orseolo (3 settembre 1002).

sacra), molto frequentati dai marinai. Interessante è il possibile legame con i versi di Catullo, che tra le località collegate alla venerazione della dea menziona anche *Uria*.[32] Fin quando durò il culto di Venere Sosandra? Non lo sappiamo, ma è molto probabile che già in età tardoantica sia stato trasformato in un luogo di culto cristiano, come dimostrano i tanti segni cristiani moltiplicatisi nei secoli successivi. Un'iscrizione molto importante, datata il 3 settembre 1002, ricorda il passaggio del doge Pietro II Orseolo durante la spedizione, con 100 navi da guerra, in soccorso di Bari assediata dai Saraceni[33] (fig. 9).

Altri punti nevralgici di questa geografia del sacro sono riscontrabili lungo la costa salentina, in particolare a Roca con il santuario di Grotta Poesia e a Punta Matarico con la grotta di San Cristoforo, a Punta Ristola, con Grotta Porcinara, nei pressi l'approdo di Leuca.[34] Sull'opposta sponda albanese si segnala il santuario nella baia di *Grammata*, sulla penisola del Karaburun, recenteente indagata dall'équipe dell'Università di Foggia nell'ambito del progetto di ricerche *Liburna*.[35]

Musei e mostre di archeologia subacquea

Ci fa piacere anche segnalare alcuni luoghi della cultura che hanno riservato una specifica attenzione al mare. Un'iniziativa recente, importante e significativa, è la mostra "*Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta il Salento*" (*www.nelmaredellintimita.it; Facebook: @nelmaredellintimita; Instagram: @nel_mare_dellintimita*), allestita tra il 2019 e il 2020 a Brindisi, presso l'Aeroporto del Salento: tra reperti di archeologia subacquea, contenuti multimediali inediti, arte contemporanea e narrazioni, si offre al visitatore e al viaggiatore un'ideale veleggiata lungo le rive di questa terra alla scoperta delle rotte e degli intensi rapporti che l'hanno coinvolta nella *koinè* mediterranea, rendendola nei secoli "porta d'Italia".[36]

Nella Puglia settentrionale, il Museo civico archeologico "Michele Petrone" di Vieste, recentemente riallestito, vanta un ricco nucleo di anfore da trasporto ed ancore in pietra e in piombo, testimonianza dell'antica vocazione marinara viestana in età romana e tardoantica; anche il Museo Archeologico Nazionale

32. Cat. *Carm*. 36, 11-13.
33. Cfr. De Felice, Leone, Turchiano, Volpe c.s.
34. Cfr. Pagliara 1991, 503-526, Id. 1994; sulla grotta Poesia di Roca e sulla grotta di S. Cristoforo cfr. Id. 1987, 267-328, Id. 1988; sulla grotta Porcinara cfr. Id. 1971-1973, 5-67. Cfr. anche Auriemma 2004a, 289-291, Auriemma, Frisone 2018.
35. Cfr. Leone, Turchiano 2017, 177-193.
36. Antonazzo, Auriemma, Tinunin 2019.

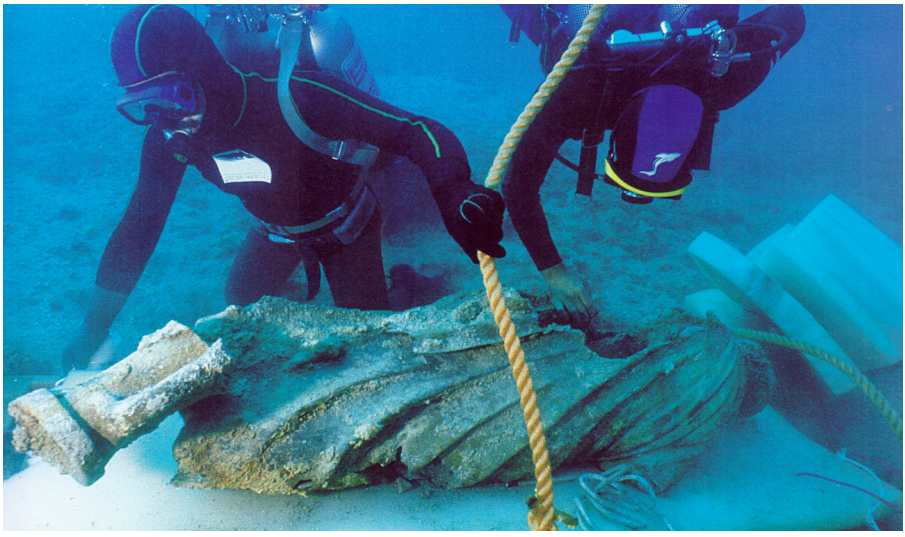

Fig. 10. Brindisi, Punta del Serrone. Recupero di una delle statue di bronzo.

di Manfredonia, ospitato all'interno del Castello svevo, in fase di riallestimento, custodisce reperti provenienti da rinvenimenti subacquei della Capitanata e dell'area garganica, oltre alla ricca collezione di stele daunie tra cui spicca una preziosa raffigurazione di navigazione arcaica.

A Bisceglie nel 'Museo Civico Archeologico' sono esposti reperti subacquei, in particolare anfore provenienti dai fondali nei pressi del Salsello; dal 2002 è inoltre attivo il 'Museo Civico del Mare', che mostra sezioni dedicate ai modelli navali, strumenti per la navigazione, ancore, pesca, ex voto, attività subacquea e archeologia sottomarina.

La 'Mostra Etnografica Permanente del Mare a Molfetta' offre un percorso nella sapienza secolare della costruzione delle barche in legno.

Il 'Museo del mare di Monopoli', all'interno del Castello Carlo V, nato nel 2010, valorizza le evidenze storiche della città e del suo rapporto con il mare, dall'età del Bronzo ai primi dell'Ottocento.

Materiali e contesti da recupero subacqueo, conservati nel Museo nazionale "Giuseppe Andreassi" e Parco archeologico di Egnazia, provengono in parte dal bacino portuale antistante, dotato di infrastrutture portuali in cementizio di età romana.[37]

37. Auriemma 2004, I, 38-59; Ciancio, Colucci 2018.

Si segnala, inoltre, il recentissimo 'Museo del mare antico di Nardò', dedicato interamente ai paesaggi costieri e subacquei del territorio, piccolo ma denso di contenuti, anche didattici. Sempre a Nardò si trova il Museo-Acquario di S. Maria al Bagno, che racconta i fondali sia dal punto di vista biologico-naturalistico che da quello storico-archeologico.

Una tradizionale presenza di materiali da recupero subacqueo è quella nei Musei di Brindisi e Lecce, che ospitarono negli anni Sessanta e Settanta del Novecento sezioni locali del Centro Sperimentale di Archeologia Subacquea di Albenga, istituito dal padre fondatore dell'archeologia subacquea italiana, Nino Lamboglia. In particolare a Brindisi spicca l'esposizione del carico di Bronzi di Punta del Serrone (fig. 10), con la statua del Console Lucio Emilio Paolo (fig. 11).

Anche il nascente 'Museo archeologico di Carovigno' prevede un ricco percorso riservato agli eccezionali rinvenimenti provenienti dai fondali di Torre Santa Sabina.

A Gallipoli, il Museo Civico "E. Barba", il più antico nel Salento, vera e propria *Wunderkammer* per la ricchezza e la varietà tipologica delle raccolte, vanta una sezione dedicata ai rinvenimenti in mare acquisiti nel corso della sua lunga storia.

Una delle torri costiere di Porto Cesareo, quella di Santo Stefano o Torre Chianca, ospita un percorso archeologico tra i giacimenti subacquei, con la mostra permanente "*Storie dal mare di Porto Cesareo. La statua del dio Thot e le recenti ricerche di archeologia subacquea*", un focus è dedicato alla preziosa statuetta del dio Thot, rinvenuta negli anni Trenta del Novecento nelle acque in prossimità della Torre.

In un'altra torre di guardia, nella Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto, un allestimento museale racconta il paesaggio, i luoghi e le attività commerciali di questo tratto di costa in età romana.

Il 'Porto Museo di Tricase – Ecomuseo di Venere' rappresenta forse l'unico esempio concreto di musealizzazione diffusa di un porto, del suo mare, del suo territorio costiero e della sua gente. Nel 2017 è stato formalmente riconosciuto quale "Ecomuseo di interesse regionale" e comprende il Museo delle Imbarcazioni Tradizionali, la Scuola di Vela Latina e di Antica Marineria, il Centro Culturale Permanente sulle Antiche Tradizioni Marinaresche con la Bibliomediateca del Mare, ecc.

Non ultimo, il MarTA-Museo Archeologico Nazionale di Taranto, che annovera tra le sue ricchissime collezioni anche preziosi reperti dal mare, come la statua acefala di Kore da Montegranaro o la statuetta di Thot cui si è già fatto cenno.

Fig. 11a. Brindisi, Museo Archeologico Regionale: statua virile cd. "Principe ellenistico" o "Lucio Emilio Paolo" (da: I Bronzi di Punta del Serrone 2010; elaborazione digitale di G. Ruggiero – Laboratorio Digital Imaging – Università del Salento).

Fig. 11b. Brindisi, Museo Archeologico Regionale: ricostruzione 3D (realizzazione M. Torriello Box Creative Lab; progetto scientifico K. Mannino; da: Nel mare dell'intimità).

BIBLIOGRAFIA

Antonazzo, A., 2014. «Torre S. Sabina. I materiali da recupero subacqueo (1972-1983): distribuzione spaziale e ipotesi interpretative», in D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe (eds), *Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea (Manfredonia 4-6 ottobre 2007)*, Bari: Edipuglia, p. 181-198.

Antonazzo, A., Zaccaria, A., 2014. «Torre S. Sabina. Campagna di scavo 2007. Area B: nota preliminare», in D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe (eds), *Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea (Manfredonia 4-6 ottobe 2007)*, Bari: Edipuglia, p. 199-206.

Antonazzo, A., Auriemma, R., Tinunin, G. (a cura di), 2019. *Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta il Salento, Into the sea of intimacy Underwater archaeology tells of the Salento, catalogo della mostra, exhibition catalogue (Brindisi, Aeroporto del Salento, 5 luglio 2019 – 5 luglio 2020)*, Lecce.

Auriemma, R., 2002. «Dolia nell'Adriatico meridionale e nello Ionio», *Archeologia Subacquea. Studi, ricerche e documenti* 3, p. 247-253.

Auriemma, R. 2003. «Le strutture sommerse di Egnazia (Br): una rilettura», in A. Benini e M. Giacobelli (a cura di), *Atti del II Convegno nazionale di Archeologia Subacquea (Castiglioncello, 7-9 settembre 2001)*, , Bari: Edipuglia, p. 77-97.

Auriemma, R., 2014. «Torre S. Sabina (Carovigno, Br). L'approdo ritrovato», in D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe (eds), *Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007)*, Bari: Edipuglia, p. 151-179.

Auriemma, R., 2015. «New data on eastern imports from the cargoes of Torre Santa Sabina (Brindisi, Italy)», in S. Demesticha (ed.), *Per terram, per mare. Seaborne Trade and the Distribution of Roman Amphorae in the Mediterranean (Nicosia, Cyprus, 12-15 April 2013)*, Halmstad: Åströms förlag, p. 229-243.

Auriemma, R., 2017. «Relitti della Puglia meridionale: recenti ricerche dell'Università del Salento», in L. Fozzati, R. Auriemma (a cura di), *Relitti: che fare? Archeologia subacquea del mare Adriatico e del mare Ionio. Ricerca, tutela e valorizzazione dei relitti. Atti del convegno (Grado, 4-5 maggio 2010)*, Ariccia: Aracne Editrice, p. 57-80.

Auriemma, R., c.s.1, «Archeologia subacquea nella Puglia meridionale: un ventennio di ricerche dell'Università del Salento», in *Studi in onore di C. Pagliara. c.s*

Auriemma, R., c.s.2, *Salentum a salo* III, c.s.

Auriemma, R., Frisone, F., 2018. «I santuari costieri del Salento», in R. Auriemma (ed.), *Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta l'Adriatico, catalogo della mostra (Trieste, Salone degli Incanti, 16 dicembre 2017 – 1 maggio 2018)*, Roma: Gangemi Editore, p. 284-285.

Auriemma, R., Pirelli, C., Rucco, G., 2016. *Il paesaggio come Museo. Archeologia della costa di Nardò*, in *Museo Archeologico Nazionale di Taranto. Il medagliere. Dal nòmos al denarius. L'avvento di Roma e la fine della Taras greca (III-II sec. a.C.)*, Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, 8, Roma, p. 144-151.

Auriemma, R., Silvestrelli, F., 2013. «Rotte e commerci marittimi tra Ellenismo e prima età imperiale: i giacimenti dell'Adriatico e dello Ionio», in *Atti del Workshop "Immensa Aequora. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del mediterraneo (metà IV sec. a.C. – I sec. d.C.* (Progetto FIRB RBNE03KWMF)", resp. G. Olcese, Roma, Università la Sapienza, 24-26 gennaio 2011, Roma: Edizioni Quasar, p. 439-454.

Auriemma, R., 2004b. *Salentum a salo. 2. Forma Maris Antiqui*, Collana del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Lecce, Settore Storico-Archeologico, n. 10, Galatina: Mario Congedo Editore.

Auriemma, R., 2004a. *Salentum a salo. 1. Porti e approdi, rotte e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, Collana del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Lecce, Settore Storico-Archeologico, n. 9, Galatina: Mario Congedo Editore.

Auriemma, R., Cossa, A., 2013. «La Carta Archeologica Subacquea della Puglia meridionale. Il sistema informativo territoriale in rete» (http://www.arcgis.com/apps/OnePane/storytelling_basic/index.html?appid=edb2b5022b3a4d4abb1b6f4abc95a2c7).

Auriemma, R., Cossa, A., Güll, P., Zaccarelli, N., 2011. «Il Progetto Forma Maris del Salento: interazioni e sviluppi», in P. Maggi, R. Auriemma (a cura di), *Abstracts del Workshop Il nuovo Sistema Informativo Territoriale Integrato per la Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia: esperienze a confronto e possibili integrazioni*, Università degli Studi di Trieste Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo Contemporaneo, Workshop, Trieste 4 marzo.

Cavassa, L., 2008, « Les *kadoi* à poix du Bruttium», *Mélanges de l'École Française de Rome – Antiquité*, 120/1, p. 99-107.

Ciancio, A., Colucci, G., 2018. «Egnazia: valorizzazione e fruizione delle strutture sommerse lungo il litorale», in M. Capulli (ed.), *Il patrimonio culturale sommerso. Ricerche e proposte per il futuro dell'archeologia subacquea in Italia*, Udine: Forum, p. 119-124.

Coppola, F., 2016. *Paesaggi costieri di Gallipoli*, Tesi di laurea in Archeologia, Università del Salento, A.A. 2015.

Cossa, A., Auriemma, R., 2016. «"Opus portus Ydronti". Ancient submerged structures near the modern pier San Nicola at Otranto (Lecce, Italy)», in *Proceedings of the 5th International Congress on Underwater Archaeology, A heritage for mankind (Cartagena, October 15th-18th, 2014)*, IKUWA V, p. 704-717.

Cossa, A., 2018. «Contributo per la ricostruzione del circuito murario d'età ellenistica di Otranto (Lecce)», in M. Capulli (ed.), *Il patrimonio culturale sommerso. Ricerche e proposte per il futuro dell'archeologia subacquea in Italia*, Udine: Forum, p. 125-132.

Cossa, A., Auriemma, R., Güll, P., Zaccarelli, N., 2016. «The Underwater Archaeological Map of the Southern Apulia: the GIS (Geographic Information System)», in *Proceedings of the 5th International Congress on Underwater Archaeology, A heritage for mankind (Cartagena, October 15th-18th, 2014)*, IKUWA V, Posters, p. 285-287.

Cossa, A., Zaccarelli, N., Auriemma, R., Gull, P., 2012. «La Carta Archeologica Subacquea della Puglia meridionale. Il Siste*ma Informativo in Rete», in Atti del XIII Convegno*

Utenti ESRI. Roma, 9-12 Aprile 2012. (http://www.esriitalia.it/images/Atti_13aConfer/Sessioni_parallele_pdf/Beni/03_Beni.pdf)

Cossa, A., Zaccarelli, N., Güll, P., Auriemma, R., Alfonso, C., 2017. «La *Forma Maris* del Salento ed il Progetto WebGIS subacqueo», in L. Fozzati, R. Auriemma (a cura di), *Relitti: che fare? Archeologia subacquea del mare Adriatico e del mare Ionio. Ricerca, tutela e valorizzazione dei relitti. Atti del convegno (Grado, 4-5 maggio 2010)*, Ariccia: Aracne Editrice, p. 159-166.

D'Andria, F., Mastronuzzi, G., 1999. «L'isola di S. Pietro in età tardo-romana. Dati preliminari», in G. Mastronuzzi, P. Marzo (a cura di), *Le isole Cheradi tra natura, leggenda e storia*, Taranto: Stampasud, p. 87-112.

De Felice, G., Leone, D., Turchiano, M., Volpe, G. c.s., «l mare e il sacro. Approdi degli uomini e degli dei. La grotta di Venere Sosandra a Vieste», in G. Carlone, N. Martinelli (a cura di), Bari, c.s.

Dell'Anna, A., Florido, E., Iannuzzi, V., 2014. «Un carico di *mortaria* nelle acque di Gallipoli», in D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe (eds), *Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007)*, Bari: Edipuglia, p. 401-406.

Disantarosa, G., 2018a. «Archeologia dei paesaggi costieri e subacquei a Cala San Giorgio Bari. Campagne 2013-2014», in G. Volpe (ed.), *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo*, Bari: Edipuglia, p. 269-280.

Disantarosa, G., 2018b. «L'antico portus Sancti Georgii ritrovato. Le ricognizioni archeologiche dei paesaggi costieri e subacquei presso Cala San Giorgio (Italia, Bari). Campagna 2016», in *Rivista di Topografia Antica* XXVIII, p. 105-158.

Freschi, A., 1982. «Il relitto 'A' delle Tre Senghe (Isole Tremiti). Campagna di scavo 1981. Relazione preliminare», in *Archeologia Subacquea*, supll. 4a, *Bollettino d'Arte*, Roma, p. 89-100.

Guilaine, J., Cremonesi, G. (eds), 2003. *Torre Sabea, un établissement du Néolitique ancien en Salento*, Rome.

Leone, D., Turchiano, M., 2017. *Liburna 1. Archeologia subacquea in Albania. Porti, approdi e rotte marittime*, Bari: Edipuglia.

Mastronuzzi, G., Antonioli, F., Anzidei, M., Auriemma, R., Alfonso, C., Scarano, T., 2017. «Evidence of relative sea level rise along the coasts of central Apulia (Italy) during the late Holocene via maritime archaeological indicators», *Quaternary International* 439, p. 66-78.

Mazzei, M., Volpe, G., 1997. «La documentazione archeologica di Vieste: l'area urbana e il territorio», in *Studi Bitontini*, 63, 5-28 (= in *Atti del Convegno Uria Garganica, Vieste 1987*, Foggia 1998, p. 119-158).

Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta il Salento, Into the sea of intimacy Underwater archaeology tells of the Salento, catalogo della mostra (Brindisi, Aeroporto del Salento, 5 luglio 2019 – 5 luglio 2020), Lecce 2019.

Nuovo, M., 2014. «Il paesaggio costiero da Bari a Monopoli. Contributi per la Carta Archeologica Subacquea», in D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe (eds), *Atti del III Convegno*

di Archeologia Subacquea (Manfredonia 4-6 ottobre 2007), Bari: Edipuglia, p. 383-390.

Nuzzo, D., Esposito, A., Surdo, A., Pellegrino, M., Disantarosa, G., 2018. «Indagini archeologiche nell'area del Pretorio bizantino di Bari. Primi dati dalla campagna di scavo nel cortile dell'Abate Elia e dalle ricognizioni subacquee lungo il litorale della Basilica di S. Nicola (2017)», in F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale (eds), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera, 12-15 settembre 2018)*, I, Firenze: All'Insegna del Giglio, p. 238-243.

Pagliara, C., 1971-73, «La Grotta Porcinara al capo di S. Maria di Leuca», *Annali Lecce* 6, p. 5-67.

Pagliara, C., 1987. «La Grotta Poesia di Roca (Melendugno-Lecce). Note preliminari», *Annali Pisa* s. III, 17/2, p. 267-328.

Pagliara, C., 1988. «Meledugno (Lecce), Grotta Poesia», *Taras* 7, 1-2 [1997], p. 140-141.

Pagliara, C., 1991. «Santuari costieri», in *ACT* 30 (Taranto-Lecce 4-9 ottobre 1990), Taranto [Napoli 1993], p. 503-526.

Pagliara, C., 1994. «Εὔπλοια σοι», in S. Alessandrì (a cura di), *Istorie. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina: Mario Congedo Editore, p. 345-358.

Sammarco, M., Marchi, S., 2008. «"Il porto antico" di San Cataldo (Lecce): indagini tradizionali e nuove metodologie per uno studio topografico», in *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia archeologica*, III, p. 147-176.

Sammarco, M., Marchi, S., 2012. «Tra terra e mare: ricerche lungo la costa di San Cataldo (Lecce)», *Journal of Ancient Topography*, XXII, p. 107-132.

Sammarco, M., Marchi, S., Delle Rose, M., 2014. «Archeologia costiera a S. Cataldo», in D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe (eds), *Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea (Manfredonia 4-6 ottobre 2007)*, Bari: Edipuglia, p. 213-228.

Scarano, T., Auriemma, R., Alfonso, C., 2017. «Approccio geoarcheologico per la ricostruzione dei paesaggi costieri e delle dinamiche insediative nel Salento del II millennio a.C.», in F. Radina (a cura di), *Preistoria e Protostoria della Puglia. Atti XLVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Ostuni, 9-13 ottobre 2012)*, Studi di Preistoria e Protostoria 4, Firenze, p. 977-982.

Scarano, T., Auriemma, R., Mastronuzzi, G., Sansò, P., 2008. «L'archeologia del paesaggio costiero e la ricostruzione delle trasformazioni ambientali: gli insediamenti di Torre Santa Sabina e Torre Guaceto (Carovigno, Br)», in *Atti del Secondo Simposio Internazionale "Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura" (Napoli 4-6 giugno 2008)*, CNR-IBIMET, Firenze, p. 391-402.

Volpe, G., 1985. «Rinvenimenti subacquei a Barletta», *Taras*, V, 2, p. 283-306.

Volpe, G., 1988. «Il porto e il litorale», in G. Andreassi, F. Radina (a cura di), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari: Edipuglia, p. 385-394.

Volpe, G., 1990. «Ricerche archeologiche subacquee lungo il litorale di Salapia», in *Profili della Daunia antica*, V, Foggia, p. 49-80.

Volpe, G., 1992. «Stato delle ricerche e prospettive dell'archeologia subacquea lungo il

litorale centro-settentrionale della Puglia», in *Atti della V Rassegna di Archeologia Subacquea (Giardini Naxos 19-21 ottobre 1990)*, Messina, p. 207-218.

Volpe, G., 2011. «La carta dei beni culturali della Puglia: il sistema dei beni culturali e paesaggistici, The Cultural heritage map of Apulia», in *Urbanistica*, LXIII, 147 (luglio-settembre), p. 29-33.

Volpe, G., 2016. «Per un'archeologia globale dei paesaggi (terrestri e) subacquei», in A. F. Ferrandes, G. Pardini (a cura di), *Le regole del gioco. Tracce archeologi racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma, p. 745-752.

Volpe, G., 2018. «Salapia romana: la produzione, il porto, i commerci», in S. Russo, R. Goffredo (a cura di), *Sale e saline nell'Antichità, Atti del III Convegno sul basso Tavoliere, S*, Bari, p. 69-80.

Volpe, G., Auriemma, R., 1998. «Rotte, itinerari e commerci», in R. Cassano, R. Lorusso Romito, M. Milella (a cura di), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia, catalogo della mostra (Bari 1997)*, Bari: Adda Editore, p. 199-210.